



Alta Murgia

**INFORMATIVA AL PUBBLICO
AL 31.12.2013**

INDICE

PREMESSA	3
TAVOLA 1: REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	4
TAVOLA 2: AMBITO DI APPLICAZIONE	23
TAVOLA 3: COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	24
TAVOLA 4: ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	28
TAVOLA 5: RISCHIO DI CREDITO - INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE.....	32
TAVOLA 6: RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB.....	41
TAVOLA 8: TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	43
TAVOLA 9: RISCHIO DI CONTROPARTE	45
TAVOLA 12: RISCHIO OPERATIVO	46
TAVOLA 13: ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	47
TAVOLA 14: RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	50
TAVOLA 15: SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE	52

PREMESSA

Il Titolo IV "Informativa al pubblico" della Circolare 263/06 della Banca d'Italia introduce l'obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. L'informativa è organizzata in quadri sinottici ("tavole"), come previsto dall'allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi
- informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM applicate.

TAVOLA 1: REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche", emanate con la Circolare n. 263/2006 dalla Banca d'Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto "primo pilastro")
- introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (cosiddetto "secondo pilastro"), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell'ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento
- introducono l'obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, come citato in premessa (cosiddetto "terzo pilastro").

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento
- delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06, valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito
2. rischio di concentrazione
3. rischio di controparte
4. rischio operativo
5. rischio di tasso di interesse
6. rischio di liquidità

7. rischio strategico
8. rischio di reputazione
9. rischio residuo.

In merito occorre precisare che, a seguito dell'emanazione del Regolamento della Commissione Europea n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (cd. "CRR"), la Banca d'Italia ha pubblicato la nuova Circolare n. 285/13 al fine di recepire i contenuti del citato Regolamento. Nell'ambito della richiamata circolare, è stato ampliato il novero delle fattispecie di rischio che le banche devono sottoporre a valutazione, introducendo tra esse il rischio paese, il rischio di trasferimento, il rischio base ed il rischio di leva finanziaria eccessiva.

Ciò premesso, avuto presente che il richiamato aggiornamento normativo in materia di vigilanza prudenziale è entrato in vigore il 1° gennaio 2014, per quanto concerne le attività svolte con riferimento al 31/12/2013, in considerazione delle peculiarità operative e dimensionali della Banca, si è ritenuto di ricondurre le analisi sulle nuove tipologie di rischio contemplate nella circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 nell'ambito dei rischi tradizionalmente già "mappati" dalla Banca.

Si evidenzia inoltre come, con specifico riferimento all'emanazione ed entrata in vigore delle normative di vigilanza in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati e di investimenti partecipativi in imprese non finanziarie, pur riconoscendo la trasversalità dei relativi impatti in termini di rischi interessati (cfr. in particolare i rischi di credito, di concentrazione, operativo, reputazionale e di liquidità), le correlate informazioni di natura qualitativa volte a rappresentare le modalità con cui viene garantita l'osservanza del dettato normativo di riferimento (e conseguentemente il contenimento dei relativi rischi impattati) vengano convenzionalmente trattate nell'ambito del rischio operativo.

Rispetto a quanto evidenziato nell'Allegato A della Circolare 263, si evidenzia che attualmente la Banca non è esposta ai rischi derivanti da cartolarizzazione e ai rischi di mercato. Pertanto non si è provveduto alle relative analisi.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi tavola 4).

Il Consiglio di Amministrazione ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- Il livello: **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni
- Il livello: **Controlli sulla gestione dei rischi**, condotta a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici; **Controlli di conformità normativa** (esternalizzati alla Federazione delle BCC di Puglia e Basilicata): funzione indipendente di controllo di secondo livello, con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi; **Controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale**, funzione indipendente all'uopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e

norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

- III livello: **Revisione Interna** (esternalizzata al Consorzio Servizi Bancari – Co.Se.Ba.): a cura dell'Internal Auditing, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte.

Un efficace sistema di controllo costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali. Le regole di governo societario e gli assetti organizzativi interni definite dalla Banca sono indirizzate ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione. Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Assumono rilievo in tale ambito efficaci meccanismi di interazione tra le Funzioni aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi e di un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e di traslazione.

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria, prevalentemente rischio di credito e controparte e talune manifestazioni di rischi operativi intrinseci all'attività bancaria.

Da ultimo si evidenzia come in relazione all'emanazione del 15° aggiornamento della Circolare della Banca d'Italia n. 263/06 in materia di Sistema dei controlli interni, Sistema Informativo e Continuità Operativa, la Banca abbia condotto una attività di analisi dei gap normativi formalizzandoli nell'ambito della Relazione di autovalutazione oggetto di specifico invio all'Organo di Vigilanza.

A tale proposito si sottolinea come siano in fase di definizione le attività di adeguamento alla nuova normativa in coordinamento con quanto definito a livello nazionale di categoria.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, il Direttore Generale, le strutture operative. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dal Direttore Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione; individua e approva le eventuali modifiche o aggiornamenti delle stesse

- approva le modalità di rilevazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti potenziali conflitti di interesse
- approva le modalità, definite dalle Funzioni competenti, attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono rilevati, analizzati e misurati/valutati, le modalità di calcolo del requisito patrimoniale, provvede al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi
- individua i livelli di propensione al rischio e le soglie di tolleranza con riferimento a specifici profili di rischio, i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il **Direttore Generale** è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Direttore Generale, pertanto, nell'ambito delle deleghe allo stesso attribuite:

- analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali ai fini di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi
- definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi, definisce l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza e adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi
- definisce i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati
- attiva le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di una struttura di flussi informativi efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (Internal Auditing, Funzione di Conformità, Risk Controlling, Funzione

Antiriciclaggio). Nell'effettuare le proprie attività di verifica il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture/unità responsabili.

L'**Ufficio Risk Management Antiriciclaggio e Compliance**, a cui è demandata la funzione di Risk Controlling, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, è contraddistinta da una netta separatezza dalle funzioni operative e ha il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. Garantisce l'informativa inerente attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, al Direttore Generale, agli Organi di Governo e Controllo. L'**Ufficio Risk Management Antiriciclaggio e Compliance** assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP.

In particolare, pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali:

- è direttamente responsabile della fase iniziale del processo, individuando i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza attraverso lo sviluppo e analisi di appositi indicatori, nonché riconciliando l'elenco interno predisposto con quello regolamentare. In tale ambito raccoglie e analizza i risultati del risk self assessment condotto, per quanto di competenza, dalle diverse Unità di Business in merito al monitoraggio dei profili di manifestazione dei diversi rischi ed effettua (o raccoglie le risultante relative) il calcolo degli indicatori di rilevanza degli stessi
- sviluppa e mantiene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, operativo) ed esegue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il risk self assessment relativo ai rischi non quantificabili
- predispone ed effettua direttamente l'esecuzione delle prove di stress
- determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico sottoposte dall'Ufficio Contabilità Pianificazione e Controllo di Gestione, a cui è demandata la funzione di "pianificazione e controllo".

Con riferimento a tutte le sopra cennate attività fornisce tempestiva ed esaustiva informativa, per il tramite del Direttore Generale, agli organi aziendali anche attraverso la produzione di specifici report.

L'Ufficio, infine, supporta il Direttore Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione e predispone la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

Il processo ICAAP nella propria articolazione richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza. In tale ambito, per il corretto svolgimento di tutte le fasi dell'ICAAP, è richiesto il coinvolgimento attivo sia delle funzioni di controllo sia delle unità operative in cui si generano i rischi.

Da ultimo si rappresenta come l'elenco sopra riportato di ruoli e responsabilità sarà oggetto di integrazione ed aggiornamento al fine di recepire quanto previsto dal 15° aggiornamento della Circolare della Banca d'Italia n. 263/06.

Nell'ambito del processo di individuazione, misurazione e gestione dei rischi, sono assegnate alle diverse unità organizzative le seguenti principali responsabilità:

- collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio
- produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza
- produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli stress test
- supportare l'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

1. Rischio di credito

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

Il processo del credito è stato strutturato nelle seguenti fasi:

- pianificazione
- concessione e revisione
- monitoraggio
- gestione del contenzioso.

La **pianificazione**, tenendo in considerazione le attuali dimensioni aziendali e la sua operatività, viene svolta in coerenza con le politiche di sviluppo e di rischio definite dal Consiglio di Amministrazione.

La fase **di concessione e revisione** (la cui responsabilità è assegnata all'Area Crediti/Ufficio Fidi¹) riguarda l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di fido (o dalla revisione di linee di credito già concesse) alla successiva valutazione della domanda e conseguente formulazione della proposta di fido, sino alla delibera da parte dell'organo competente.

Il **Monitoraggio** comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento. Le modalità di gestione del rischio sono condizionate dalle politiche di erogazione del credito. L'attività di monitoraggio viene svolta da una pluralità di soggetti con compiti e responsabilità diverse.

In particolare, spetta ai Preposti di Filiale, nell'ambito della gestione continuativa della relazione con la clientela, la raccolta e l'aggiornamento delle principali informazioni necessarie all'attività di monitoraggio, nonché la giustificazione della rendicontazione delle anomalie alla funzione Controllo Andamentale Rischio di Credito deputato al controllo andamentale delle posizioni.

La medesima attività e responsabilità spetta al personale della Segreteria Fidi in relazione alla clientela affidata effettiva e/o potenziale.

Alla Funzione Controllo Andamentale Rischio di Credito compete la valutazione delle posizioni anomale (individuate in autonomia o su segnalazione dei Preposti di Filiale o dal personale della Segreteria Fidi), la classificazione delle posizioni di rischio, l'individuazione di specifici interventi, la valutazione degli esiti ed un più generale presidio costante e determinato del rischio di credito in tutte le sue forme.

¹ A cui sono assegnate due risorse, una in qualità di Responsabile e l'altra in qualità di addetto

La **gestione del contenzioso** fa riferimento a tutte le attività poste in essere a seguito dell'evidenziazione di una specifica posizione tra le "sofferenze", per la salvaguardia degli interessi della Banca, sia direttamente che indirettamente (tramite legali). Le diverse fasi del processo sono affidate alla Funzione Legale e Contenzioso². Oltre alla predisposizione di specifici controlli di linea, predisposti attraverso la revisione del Regolamento Interno di Istituto, il Consiglio di Amministrazione prende atto dell'andamento del rischio di credito:

- con cadenza trimestrale, attraverso il cosiddetto Risk Report, predisposto dall'Ufficio Risk Management, all'interno del quale, a fronte del rischio di credito:
 - vengono determinati i relativi capitali interni sia in condizioni ordinarie che in condizioni di stress, confrontati con i dati già preventivati in occasione della stesura del Resoconto dell'anno precedente
 - viene effettuata la valutazione del rispetto dei vincoli normativi (Grandi Rischi, Attività verso soci, attività fuori zona)
 - viene effettuato il monitoraggio di alcuni indicatori del rischio in parola nel rispetto dei limiti stabiliti dalla Policy per la gestione del Rischio di Credito.
- con cadenza mensile, attraverso il Report sulla Concentrazione degli Impieghi, predisposto dall'Ufficio Risk Management, con la finalità di valutare il livello di concentrazione del portafoglio creditizio analizzando la composizione degli impieghi per forme tecniche, per settore e ramo di attività economica, e conseguentemente valutare il rispetto dei limiti previsti dalla Policy per la gestione del Rischio di Credito.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA). Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione, ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito
- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica e sono state adottate specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture periferiche
- sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate

² Ufficio in staff alla Direzione Generale a cui è assegnata una risorsa in qualità di addetto

- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

2. Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione "single name" e del relativo capitale interno ha stabilito di utilizzare l'algoritmo del Granularity Adjustment (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B).

Per la determinazione/valutazione del profilo "Geo – Settoriale" del rischio di concentrazione viene utilizzata la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo - Settoriale"³.

Il Consiglio di Amministrazione ha convenzionalmente stabilito i seguenti limiti:

Categorie di affidamenti	max per singolo nominativo	max per gruppo
Fidi cat. 1	150.000,00	300.000,00
Fidi cat. 2	300.000,00	600.000,00
Fidi cat. 3	400.000,00	800.000,00
Fidi cat. 1+2+3	500.000,00	1.000.000,00
Fidi cat. 4	Limite normativo	

Il monitoraggio del rischio di concentrazione viene effettuato dall'Ufficio Risk Management che predisponde:

- con cadenza trimestrale, il cosiddetto Risk Report, presentato con la medesima periodicità al Consiglio di Amministrazione, all'interno del quale, a fronte del rischio di concentrazione⁴:
 - vengono determinati i relativi capitali interni sia in condizioni ordinarie che in condizioni di stress, confrontati con i dati già preventivati in occasione della stesura del Resoconto dell'anno precedente
 - viene effettuata l'analisi e la composizione dei Grandi Rischi
 - viene effettuato il monitoraggio di alcuni indicatori del rischio in parola nel rispetto dei limiti stabiliti dalla Policy per la gestione del Rischio di Credito.
- con cadenza mensile, il Report sulla Concentrazione degli Impieghi, con la finalità di valutare il livello di concentrazione del portafoglio creditizio analizzando la composizione degli impieghi per forme tecniche, per settore e ramo di attività economica, e conseguentemente valutare il rispetto dei limiti previsti dalla Policy per la gestione del Rischio di Credito.

3. Rischio di Controparte

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e

³ In merito appare opportuno rappresentare che è stato recepito l'aggiornamento metodologico sviluppato dall'ABI nello scorso mese di febbraio, che ha introdotto una modifica al modello "onde evitare che incrementi della concentrazione di sistema o un aumento generalizzato delle correlazioni rispetto all'anno precedente possano – fungendo da benchmark per l'anno in corso – determinare una riduzione dell'add-on di capitale da parte di una banca che ipoteticamente mantenga stabile nel tempo il livello di concentrazione dei propri impieghi".

⁴ Sia single name che geo-settoriale.

configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

Gli strumenti di controllo ed attenuazione più rilevanti sono da considerarsi le medesime del rischio di credito, tanto che l'Organo di Vigilanza prevede specifiche regole unicamente per la quantificazione del valore delle esposizioni a tale tipologia di rischio, mentre il relativo calcolo dei requisiti patrimoniali è determinato utilizzando i fattori di ponderazione per controparte previsti dalla normativa in materia di rischio di credito.

A presidio del rischio di controparte il Consiglio di Amministrazione ha adottato uno specifico documento denominato "Policy per la gestione del rischio di Liquidità e Sistema delle deleghe di Potere - Gestione del Portafoglio Istituzionale", da ultimo revisionato in occasione dell'adunanza del 17.04.2012, attraverso cui viene regolamentata la gestione del rischio in parola.

Il monitoraggio del rischio di controparte viene effettuato dall'Ufficio Risk Management che predispone con cadenza trimestrale, il cosiddetto Risk Report, presentato con la medesima periodicità al Consiglio di Amministrazione, all'interno del quale, a fronte del rischio in parola vengono determinati i relativi capitali interni sia in condizioni ordinarie che in condizioni di stress, confrontati con i dati già preventivati in occasione della stesura del Resoconto dell'anno precedente.

Il Consiglio di Amministrazione, nel valutare l'attuale e futuro contesto operativo, considera l'attuale assetto di governance, ed i presidi organizzativi, di monitoraggio e di reporting adottati idonei al controllo e all'attenuazione del rischio in oggetto.

4. Rischio operativo

È il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte, oltre agli organi aziendali secondo quanto illustrato nella parte introduttiva, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, l'Ufficio Risk management, cui è deputata la Funzione Risk Controlling, è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Assume rilevanza la funzione di Conformità deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Oltre alla misurazione con il metodo sopra descritto, la Banca, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di indicatori di rilevanza sottoposti con cadenza trimestrale dalla funzione Risk Controlling al Consiglio di Amministrazione per il tramite del Direttore Generale.

Al fine di presidiare il rischio operativo, nel rispetto di uno dei principi guida dei documenti di pianificazione strategica della Banca (rafforzamento della struttura organizzativa e del sistema dei controlli), il Consiglio di Amministrazione ha avviato nel corso del 2013 un profondo e radicale processo di riorganizzazione aziendale.

Nel corso dell'anno, oltre all'avvicendamento del Direttore Generale, di cui si è fatto cenno, si è provveduto:

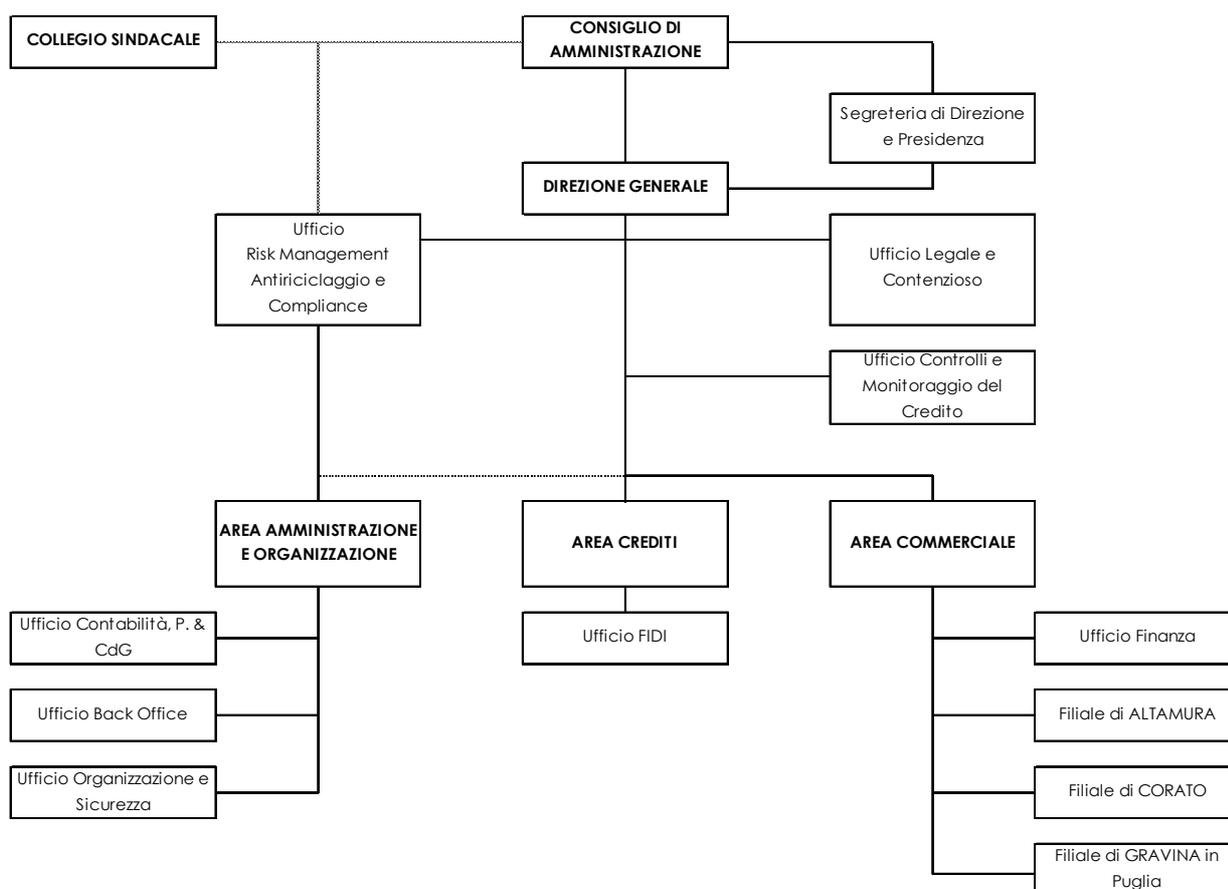
- ad assumere un nuovo Responsabile dell'Area Crediti e un nuovo Responsabile Fidi della Filiale di Sede⁵, entrambi con decennale esperienza presso altro Istituto Bancario e nel medesimo territorio di competenza
- a creare un specifico Ufficio a cui sono state assegnate le Funzioni di Controllo Andamentale del Controllo e di Monitoraggio delle Filiali, la cui responsabilità è stata assegnata ad una risorsa storica della BCC profondo conoscitore del territorio
- a creare apposito Ufficio di Segreteria di Direzione e Presidenza
- a creare apposito Ufficio di Back Office finalizzato a garantire separatezza funzionale con le attività "front"
- a creare apposito Ufficio Organizzazione e Sicurezza Informatica
- ad assumere una risorsa con pluriennale e comprovata esperienza nell'ambito dei controlli e dell'organizzazione proveniente da altra BCC della Puglia.

A seguito di questa ultima assunzione si è provveduto in primo luogo a disegnare un nuovo Organigramma Aziendale (delibera del 18.07.2013 e successivo aggiornamento in data 31.01.2014), con relativo Funzionigramma, prevedendo una articolazione più strutturata per assicurare:

- maggiori presidi nella gestione dei rischi
- maggiori presidi nel tempestivo adeguamento alle nuove normative
- maggiori presidi sul programmato sviluppo aziendale.
- il miglioramento del flusso decisionale in termini di rapidità e snellezza e soprattutto quello della gestione dei rischi di credito che si dimostra di valenza fondamentale per l'economicità della nostra banca.

Di seguito si espone l'attuale organigramma in vigore:

⁵ Successivamente, da gennaio 2014 tale risorsa è stata destinata quale Responsabile della Sede di Altamura



Quale logica conseguenza del nuovo organigramma si è provveduto a licenziare il nuovo Regolamento Interno di Istituto⁶ che descrive in maniera coerente, con l'articolazione della struttura organizzativa e funzionale della banca, le principali attribuzioni e responsabilità delle Unità operative, regolandone il reciproco coordinamento e le necessarie interazioni, al fine di conseguire in modo unitario gli scopi sociali e gli obiettivi prefissati dal Consiglio di Amministrazione.

Successivamente, tenuto conto anche delle criticità riscontrate dalle Funzioni di Controllo, sia di secondo che di terzo livello, il Consiglio di Amministrazione ha definito la nuova regolamentazione interna sui singoli processi, ove mancante, e a revisionare parte di quella esistente, rendendola coerente con la rinnovata struttura funzionale/organizzativa⁷.

In particolare il Consiglio di Amministrazione:

- in conformità a quanto previsto dalle Disposizioni in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati⁸, ha deliberato in data 18.07.2013:
 - la revisione del documento "Procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati" in cui sono disciplinate le procedure applicabili all'esecuzione di operazioni nei confronti dei soggetti collegati

⁶ Delibera del 18.07.2013 e successivo aggiornamento con delibera del 31.01.2014.

⁷ Per il dettaglio della normativa interna di riferimento per la gestione dei rischi aggiornata/revisionata nel corso del 2013 e nei primi mesi del 2014, si rinvia a quanto indicato nel capitolo 2 "Governance societaria, assetti organizzativi e sistemi di controllo connessi con l'ICAAP".

⁸ di cui al Titolo V, Capitolo 5, della Circolare Banca d'Italia 27 dicembre 2006, n. 263

- l'adozione del documento "Politiche interne in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati" in cui sono definiti gli assetti organizzativi e dei controlli interni.
- in conformità a quanto previsto dalle Disposizioni in materia di Partecipazioni detenibili dalle banche e dai gruppi bancari⁹, ha adottato con delibera dell'08.08.2013, il documento "Politiche interne in materia di partecipazioni in imprese non finanziarie"
- in conformità a quanto previsto dalle Disposizioni relative al controllo dell'autenticità e idoneità delle banconote in euro e al loro ricircolo¹⁰, ha adottato con delibera del 08.08.2013 e revisionato da ultimo con delibera del 19.12.2013, il documento "Regolamento Interno del Processo di Gestione Contanti e Valori".
- in conformità a quanto previsto dal Provvedimento della Banca d'Italia del 03.04.2013 ha revisionato, con delibera del 21.11.2013, le Procedure Interne in materia di adeguata verifica della clientela
- in conformità con le Disposizioni di Vigilanza in materia, con delibera del 25.10.2013, ha approvato il Regolamento del Processo trasparenza e gestione dei reclami.

Inoltre

- ha definito i comparti maggiormente esposti al rischio operativo e quindi da monitorare, i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio, attraverso il piano dei controlli annuale predisposto dall'Ufficio Risk Management deliberato in data 20.02.2014
- ha preso atto, in occasione dell'adunanza del 27.03.2014, dei risultati dell'attività svolta, nel corso del 2013, dalla Funzione Antiriciclaggio, definendo, conseguentemente, per l'anno 2014, la relativa pianificazione.

A presidio del rischio operativo assumono particolare importanza le verifiche svolte dalla funzione di compliance esternalizzata (Federazione di Puglia e Basilicata del Credito Cooperativo) e dall'Internal Audit (COSEBA).

Le verifiche di conformità (compliance) svolte nel corso del 2013 hanno riguardato il processo Trasparenza ed in particolare il "Credito ai Consumatori" e la "Gestione dei Reclami" (relazione del 05.07.2013)

Gli esiti delle attività di verifiche di conformità sono state oggetto di esame e discussione da parte del Consiglio di Amministrazione nella seduta del 03.10.2013.

Sul punto si evidenzia, che già nel corso dell'intervento della funzione esternalizzata, il referente interno, ha provveduto a predisporre uno specifico programma per rimuovere le anomalie riscontrate, attraverso appositi ordini di servizi, sessioni formative ad hoc, revisione della regolamentazione esistente in materia, oggetto di rendicontazione al Consiglio in occasione dell'adunanza del 05.12.2013.

La funzione di controllo di terzo livello, nel corso del 2013, ha svolto le seguenti attività di verifica:

- Processo Finanza (relazione del 20.09.2013) e predisposizione della "Relazione redatta ai sensi dell'articolo 14 del Regolamento Congiunto CONSOB – Banca d'Italia del 29.10.2007"
- Processo ICAAP (relazione del 20.02.2014 per il 2013)
- Sistema di remunerazione ed incentivazione (relazione del 08.04.2013)

⁹ Disposizioni di Vigilanza prudenziale in materia di partecipazioni detenibili dalle banche emanate da Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 con il 9° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, in attuazione alla Delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 276.

¹⁰ Provvedimento della Banca d'Italia del 14 febbraio 2012

- Processo Filiali (relazione del 23.09.2013)

i cui esiti sono state oggetto di esame e discussione da parte del Consiglio di Amministrazione nelle sedute del 05.12.2013 (Processo Finanza), del 03.10.2013 (Relazione redatta ai sensi dell'Art. 14 Regolamento Congiunto), del 27.03.2014 (Processo ICAAP), del 05.12.2013 (Processo Filiali) e del 24.04.2013 (Sistema di remunerazione ed incentivazione).

In data 20.02.2014 il Consiglio di Amministrazione ha inoltre preso atto del Report Consuntivo dell'esercizio 2013 e della proposta delle linee guida del Piano di Audit per l'esercizio 2014, approvandone integralmente il contenuto.

In ottica di conformità normativa il Consiglio di Amministrazione, sentita apposita relazione del Direttore Generale, ha provveduto in data 27.03.2014, ad esprimere una "Valutazione annuale dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme" ed ha approvato la pianificazione dell'attività di compliance per l'anno 2014 concordata con la funzione esternalizzata di Compliance (quest'ultima deliberata il 20.02.2014).

In relazione alle verifiche poste in essere dalla funzione di conformità a norma dell'art. 12 del Regolamento Congiunto Banca d'Italia – Consob del 29.10.2007) il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 27.03.2014, con riferimento all'anno 2013 ha riscontrato:

- La relazione annuale della funzione di controllo di conformità alle norme, comprendente gli esiti delle verifiche svolte, le attività pianificate e la situazione complessiva dei reclami, finalizzata a verificare l'adeguatezza e l'efficacia delle procedure interne della Banca, al fine di prevenire la mancata osservanza degli obblighi posti dalle disposizioni di recepimento della Direttiva 2004/39/CE (di seguito "Direttiva MIFID") e relative misure di esecuzione
- La relazione sull'attività di gestione del rischio, finalizzata a verificarne il funzionamento e il rispetto, del sistema di gestione del rischio definito, a valutare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel sistema di gestione del rischio dell'impresa.

Per quanto concerne le attività di Rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati, oltre a quanto contenuto nelle citate procedure deliberative e politiche interne, il Consiglio di Amministrazione evidenzia che si è dotata e di apposita procedura informatica (integrata nel sistema informativo GESBANK) per la gestione del rischio in oggetto, che consente di censire, gestire e monitorare le operazioni ricadenti nel perimetro normativo.

Nel corso dell'esercizio, dal 5 agosto al 26 settembre 2013 è avvenuta l'Ispezione ai sensi delle Disposizioni in Materia Bancaria e Finanziaria, a cura della Banca d'Italia, il cui esito è stato consegnato agli Organi di Vertice della Banca in data 13.12.2013. Per i rischi operativi, sui quali il rapporto ispettivo ha focalizzato l'attenzione, già nel corso di intervento degli ispettori, sono stati effettuati gli interventi organizzativi e di controllo finalizzati a rimuovere le anomalie/criticità riscontrate.

5. Rischio di tasso di interesse (Portafoglio bancario)

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Ai fini del contenimento del rischio di tasso, secondo quanto stabilito dal documento di pianificazione strategica per l'anno 2014, il Consiglio di Amministrazione, nel mantenere un modello di business che privilegia la raccolta vincolata (prevalentemente Conti di Deposito, DR Vincolati) prevede la conversione delle masse di raccolta diretta in indiretta, con particolare attenzione al risparmio gestito, con il duplice obiettivo di ridurre gli oneri finanziari ed incrementare le commissioni attive con un evidente "doppio effetto" sul conto economico.

A presidio del rischio di tasso di interesse il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito della Policy per la gestione del Rischio di Liquidità, ha definito il sistema delle deleghe di potere relativamente al Portafoglio Istituzionale, prevedendo, tra l'altro una duration massima di 5 anni.

Il monitoraggio del rischio di tasso di interesse prevede la predisposizione a cura della Funzione Risk Management:

- di un report mensile¹¹, che viene presentato con la medesima periodicità al Consiglio di Amministrazione, riguardante l'analisi di sensitività¹², prodotto attraverso l'applicativo ALM di CASSA CENTRALE BANCA
- di un report trimestrale, denominato Risk Report, presentato con la medesima periodicità al Consiglio di Amministrazione, all'interno del quale, a fronte del rischio tasso, utilizzando i dati delle segnalazioni di Vigilanza e l'algoritmo semplificato rappresentato nell'Allegato C – Titolo III – Capitolo 1 della Circ. 263/2006, viene determinato il relativo capitale interno, in condizioni ordinarie e di stress.

Sulla base dell'evoluzione osservata nell'andamento delle variabili di mercato (recessione delle economie dei Paesi UE e riduzione dei tassi da parte della BCE) che attenuano l'esposizione al rischio di tasso di interesse dell'intero portafoglio bancario, e tenuto conto di una determinazione del valore dell'indicatore di rischio che si colloca al di sotto della soglia regolamentare del 20%, il Consiglio di Amministrazione ritiene che la determinazione del requisito patrimoniale attraverso il metodo semplificato dia luogo ad un ammontare di capitale soddisfacente ed efficace alla copertura della tipologia di rischio in esame.

Sulla base di quanto espresso, il Consiglio di Amministrazione considera l'attuale assetto di governance, ed i presidi organizzativi, di monitoraggio e di reporting adottati idonei al controllo e all'attenuazione del rischio in oggetto.

6. Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere attività sul mercato (asset liquidity risk) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

A fronte del rischio di liquidità il Consiglio di Amministrazione, oltre ad avere adottato una specifica policy¹³:

- ha ampliato a 25 milioni di euro (in precedenza 14,1 milioni di euro) la linea di credito di tesoreria presso ICCREA assistita da garanzia in titoli in portafoglio eligibile (pool collateral) per un importo, alla data di approvazione del presente documento, di 25,1 milioni di euro, di cui 2,2 milioni di euro a supporto del CRG come linea di credito infragiornaliera¹⁴

¹¹ Che comprende anche l'analisi del rischio di liquidità (vedi paragrafo successivo).

¹² La misura di sensitività esprime la variazione di valore che la BCC subirebbe nell'ipotesi di shock istantaneo ed uniforme della curva dei tassi di mercato pari a +/- 200 punti base. La variazione di valore economico della Banca è calcolata su tutte le poste attive e passive "interest rate sensitive" allocate nel portafoglio bancario e nel portafoglio di negoziazione. La variazione di valore registrata nel peggiore tra i due scenari analizzati viene poi rapportata al Patrimonio di Vigilanza noto alla data di valutazione.

¹³ Adunanza del 17.04.2012. La Policy, oltre a definire le linee guida su cui si fonda il sistema di governo e gestione del rischio di liquidità della Banca e descrivere:

- il modello organizzativo preposto a presidio del rischio di liquidità
- le politiche di gestione del rischio di liquidità in condizioni di normale corso degli affari
- il Contingency Funding Plan (CFP)
- le linee di controllo della gestione rischio di liquidità sia operativo che strutturale.

Comprende anche il Sistema delle deleghe di potere in materia, con il quale sono definiti limiti e soglie da osservare con riferimento alla modalità di impiego della liquidità nell'ambito del portafoglio istituzionale, per contenere, tra l'altro anche il livello di rischio in parola.

¹⁴ Delibera del 06.12.2013

- ha attivato una ulteriore linea di credito di tesoreria presso CASSA CENTRALE BANCA, con le medesime garanzie indicate nell'alinea precedente, per un importo complessivo di 20 milioni di euro¹⁵
- ha deliberato in data 30.01.2014 l'adesione alla Convenzione ABI – CDP¹⁶ per il tramite di ICCREA BancalImpresa con l'obiettivo, di ottenere provvista finanziaria dalla Cassa Depositi e Prestiti¹⁷, da destinare all'erogazione di mutui in favore di beneficiari prioritari, ovvero le giovani coppie, i nuclei familiari di cui fa parte almeno un soggetto disabile e le famiglie numerose (c.d. Plafond Casa)
- ha posto in essere un contratto con la società SCM SIM¹⁸, per la consulenza relativa a parte del portafoglio Istituzionale/di proprietà, al fine di efficientarne la relativa gestione
- ha definito nell'ambito delle "Politiche strategico/commerciali" del Piano strategico per il 2014 le politiche sul rischio di liquidità.

Queste ultime, tenuto conto che:

- la BCC dispone di liquidità in eccedenza rispetto alle necessità dell'intermediazione attuale e prospettica
- tale liquidità rappresenta una sorta di "avviamento" della Banca, essendo il frutto di anni di relazioni commerciali e di uno sforzo continuo di affiatamento con la clientela
- non si possa incrinare il rapporto di fiducia instaurato con i clienti, agendo indiscriminatamente con manovre massive di riduzione dei tassi passivi

prevedono, come già indicato per il rischio di tasso, la conversione delle masse di raccolta diretta in indiretta, con particolare attenzione al risparmio gestito, con il duplice obiettivo di ridurre gli oneri finanziari ed incrementare le commissioni attive con un evidente "doppio effetto" sul conto economico.

Tuttavia si specifica che con l'entrata in vigore del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), è iniziato il periodo di monitoraggio durante il quale le banche sono tenute all'adempimento di specifici obblighi segnalatici per la rilevazione della propria esposizione al rischio di liquidità (LCR e NSFR).

Nell'ambito delle iniziative di Categoria, è stato avviato uno specifico progetto orientato allo sviluppo di un modello metodologico e procedurale ai fini del calcolo dei nuovi standard regolamentari sul rischio di liquidità. L'implementazione delle linee metodologiche consentirà la predisposizione delle informazioni necessarie per l'effettuazione delle corrette segnalazioni di vigilanza.

Una volta terminato l'adeguamento tecnico/informativo, si procederà all'aggiornamento della propria policy aziendale.

Il monitoraggio del rischio di liquidità prevede la predisposizione a cura della Funzione Risk Management:

- di un report mensile, che viene presentato con la medesima periodicità al Consiglio di Amministrazione, riguardante:
 - la liquidità operativa e relativi indicatori di monitoraggio
 - la liquidità strutturale e relativi indicatori di monitoraggio
 - la situazione delle operazioni di rifinanziamento presso la BCE

¹⁵ Delibera del 30.01.2014

¹⁶ Convenzione sottoscritta in data 20 novembre 2013, l'ABI e la Cassa Depositi e Prestiti ed integrata con successivo atto del 18 dicembre 2013

¹⁷ Ai sensi del comma 7 bis dell'art. 5 del decreto legge n. 269/03, convertito in legge, con modificazioni dalla legge n. 326/03, introdotto dall'art. 6, comma 1, lettera a) del decreto legge n. 102/13, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge n. 124/13.

¹⁸ Solution Capital Management SIM.

- di un report trimestrale, denominato Risk Report, presentato con la medesima periodicità al Consiglio di Amministrazione, all'interno del quale, in tema di liquidità vengono presentate:
 - le analisi del rischio di liquidità prodotte attraverso l'applicativo ALM di CASSA CENTRALE BANCA
 - le simulazioni prospettiche in tema Basilea 3.

7. Rischio Strategico

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

L'esercizio appena trascorso ha rappresentato un anno particolarmente importante per la Banca in quanto, a seguito delle dimissioni in tronco del Direttore Generale, avvenute nel corso del mese di gennaio, e il successivo insediamento del nuovo Esecutivo, avvenuto nel corso del mese di aprile, è stato avviato un profondo e radicale processo di riorganizzazione aziendale.

Stante anche l'incertezza economica e politica che caratterizza l'attuale congiuntura, si è ritenuto opportuno infatti individuare strategie ed interventi graduali sulle singole componenti tecniche (patrimonio, reddito, liquidità, rischiosità e organizzazione) stabilendo quindi un orizzonte temporale di breve termine.

Sono stati quindi definiti gli obiettivi da raggiungere in termini patrimoniali e reddituali, con i conseguenti budget di raccolta diretta/indiretta ed impieghi fino al 31.12.2014¹⁹.

Il monitoraggio dei risultati conseguiti rispetto ai dati di budget è di competenza del Direttore Generale, supportato dalla Funzione Contabilità (assegnata all'Ufficio Amministrazione, Pianificazione e Controllo di gestione), attraverso specifica informativa trimestrale agli Organi di Vertice.

Al tal fine, attraverso l'outsourcer, è stato attivato specifico modulo informatico di controllo di gestione direzionale.

Il Consiglio di Amministrazione considera nel complesso l'attuale assetto di governance, ed i presidi organizzativi, di monitoraggio e di reporting adottati idonei al controllo e all'attenuazione del rischio in oggetto.

8. Rischio di reputazione

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela
- fenomeni di market abuse e altri reati societari a danno degli investitori
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto il Consiglio di Amministrazione a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo.

Il rischio di natura reputazionale, come già richiamato, si manifesta allorché l'immagine della Banca risulta minacciata o indebolita per effetto di strategie, politiche e comportamenti che possono venire percepiti negativamente dai diversi portatori di interesse, quali in primis la clientela, i soci e le istituzioni, anche regolamentari, con le quali la Banca intrattiene rapporti.

¹⁹ Delibera del Consiglio di Amministrazione del 06.12.2013

L'istituzione di una specifica Funzione, esternalizzata alla Federazione Regionale, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme (e la nomina del relativo Responsabile interno) nonché l'istituzione della Funzione Antiriciclaggio, si pongono come presidi organizzativi specificamente rivolti alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.

Ai suddetti presidi si affianca l'appartenenza ad un Network e la condivisione degli ulteriori presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale.

Nel novero di tali presidi si menzionano:

- la tutela e la valorizzazione del marchio di categoria, curato e tutelato attraverso le strutture associative nazionali e locali che determinano, promuovono e monitorano le appropriate modalità di utilizzo dello stesso in aderenza al sistema valoriale ed alla mission del Credito Cooperativo
- la garanzia che assiste diverse forme di raccolta, a breve e medio/lungo termine, attraverso i Fondi di Tutela dei Depositanti e degli Obbligazionisti, il cui ruolo contribuisce a mantenere elevata la fiducia presso la clientela che deposita il proprio risparmio e che sottoscrive le emissioni di titoli della Banca
- la partecipazione al Fondo di Garanzia Istituzionale

Il Consiglio di Amministrazione ritiene, in conseguenza dei presidi sopra cennati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione.

Tuttavia, è stato previsto prudenzialmente uno specifico buffer di patrimonio, per complessivi 150 mila euro, relativamente ad contenzioso in corso avente ad oggetto le richieste di recesso da parte di un socio unitamente al suo gruppo familiare per l'ammontare corrispondente.

In relazione ad altre situazioni che potrebbero dare vita al rischio in parola, (altre richieste di recesso da parte di soci, causa legali con dipendenti con consequenziali oneri legali ecc.), il Consiglio di Amministrazione precisa che sebbene le stesse sono state considerate ai fini di questo documento, ritiene che non sussiste obbligo alcuno di indicazione in specifici documenti aziendali (ndr. bilancio, nota integrativa e relazione sulla gestione) poiché i casi considerati non presentano i requisiti previsti dal PCN n. 19 e dallo IAS 37 che danno luogo all'inserimento degli stessi nei fondi rischi e oneri di cui all'art. 2424 lett. B). c.c..

9. Rischio Residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione. Tale rischio si manifesta quando, all'atto del default del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

In occasione dell'adunanza del 04.09.2013 il Consiglio di Amministrazione, nell'adottare il nuovo Regolamento del Processo del Credito, predisposto con l'obiettivo di efficientarne il processo nelle diverse fasi, e di renderlo coerente con il nuovo Regolamento interno di Istituto²⁰, a fronte dell'esposizione al rischio residuo, ha definito all'interno del documento in parola, le fasi di acquisizione e monitoraggio delle garanzie che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali (in precedenza in autonomo documento).

²⁰ Deliberato in occasione dell'adunanza del 18.07.2013 e poi revisionato nell'adunanza del 30.01.2014.

Con specifico riferimento alle Garanzie Personali, alle contro-garanzie e alle garanzie mutualistiche di tipo personale il Consiglio di Amministrazione ha posto in essere presidi e procedure interne atti alla verifica dei seguenti aspetti rilevanti ai fini dell'ammissibilità delle garanzie stesse:

- protezione del credito diretta
- entità ed estensione della protezione del credito chiaramente definite e incontrovertibili
- assenza nel contratto di protezione del credito di clausole che consentano al fornitore di protezione di annullare unilateralmente la stessa o il cui adempimento sfugga al controllo
- diritto, in caso di inadempimento della controparte, di rivalersi tempestivamente sul garante
- copertura della totalità dei pagamenti cui è tenuto il debitore principale rispetto al credito.

Con riguardo alle Garanzie Reali Finanziarie, il Consiglio di Amministrazione ha posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore. In ogni caso, i titoli emessi dal debitore o da altra entità collegata del gruppo di appartenenza non sono ammessi come garanzie finanziarie idonee
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione
- capacità di calcolare il fair value della garanzia e procedere a rivalutazioni periodiche con cadenza almeno semestrale ovvero ogni qualvolta si ritenga che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso.

In particolare il Consiglio di Amministrazione ritiene ammissibili²¹, in qualità di garanzie reali finanziarie, i seguenti strumenti:

- denaro (saldo di c/c)
- certificati di deposito e libretti di deposito
- obbligazioni ordinarie della Banca
- Titoli di Stato e garanzie dalla Stato
- Quote di Fondi Comuni di Investimento (Quote di OICR e SICAV)

In linea generale, con riferimento alle Garanzie Ipotecarie, le politiche e le procedure aziendali assicurano, che le stesse siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutibilità in tempi ragionevoli.

Più nello specifico, le politiche e procedure interne in materia di finanziamenti garantiti da ipoteca su immobili sono state definite con l'intento di garantire il soddisfacimento dei requisiti stabiliti dalla Circolare 263/06 della Banca d'Italia riguardo:

- la non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore
- l'indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato
- la presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia

²¹ Delibera del 30.01.2014 avente ad oggetto la revisione delle Politiche di gestione del Rischio di Credito

- la messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile
- il rispetto della condizione del loan-to-value massimo
- la destinazione d'uso dell'immobile e capacità di rimborso del debitore.

Con specifico riferimento alle Garanzie Immobiliari inerenti esposizioni non rilevanti (ossia di importo non superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza) è stata posta in essere una procedura che permette di effettuare un'adeguata sorveglianza sul valore del bene immobile, assolta anche attraverso l'utilizzo di metodi statistici (attraverso l'infoprovider NOMISMA per il tramite dell'outsourcer dei sistemi informatici SBA). Tale attività è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni. Inoltre, relativamente alle cennate esposizioni rilevanti, la valutazione peritale è stata effettuata, alla data di entrata in vigore della normativa, per tutte le operazioni in essere da più di 3 anni. Alla data di approvazione del presente Resoconto non ci sono operazioni della specie.

Non si prevede al momento, di ipotizzare un capitale aggiuntivo a fronte dell'eventuale fallimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, anche in considerazione della sostanziale attuazione di processi e procedure prudenziali in tema di gestione delle CRM in conformità con i requisiti regolamentari.

Il Consiglio di Amministrazione considera quindi l'attuale assetto di governance, ed i presidi organizzativi, di monitoraggio e di reporting adottati idonei al controllo e all'attenuazione del rischio in oggetto.

TAVOLA 2: AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito alla Banca dell'Alta Murgia Credito Cooperativo – Soc. Coop – Piazza Zanardelli n. 16 – 70022 Altamura (BARI).

La Banca non appartiene ad alcun gruppo bancario e, pertanto, l'applicazione delle regole in materia di patrimonio di vigilanza, requisito patrimoniale complessivo, valutazione dell'adeguatezza del capitale interno e concentrazione dei rischi, avviene su base individuale.

TAVOLA 3: COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

(a) Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

- **Patrimonio di base (TIER 1):** il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre". Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione
- **Patrimonio supplementare (TIER 2):** le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli "altri elementi positivi" costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite

del 50% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre". Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre". Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Sulla base di quanto previsto dall'atto di emanazione della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, la Banca ha ritenuto di esercitare l'opzione di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell'UE, allocati nel citato portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, effettuando la prevista comunicazione all'Autorità di Vigilanza. L'opzione sarà applicata alle sole plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2014. La consistenza delle plus-minus da valutazione al 31 dicembre 2013 è pari a -81.589 euro (riserva negativa);

Inoltre si evidenzia che la Banca:

- non ricorre a strumenti computabili nel Patrimonio di terzo livello
- non ricorre a strumenti innovativi di capitale e/o a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
Composizione del Patrimonio di Vigilanza al 31.12.2013
ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO DI BASE

Capitale	7.225
Sovrappezzi di emissione	793
Riserve	2.548
Utile del periodo	177
Totale elementi positivi patrimonio di base	10.744

ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO DI BASE

Altre immobilizzazioni immateriali	8
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita	86
Totale elementi negativi del patrimonio di base	93

TOTALE PATRIMONIO DI BASE	10.650
----------------------------------	---------------

ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE

Riserve da valutazione su titoli disponibili per la vendita	4
Totale elementi positivi patrimonio supplementare	4

ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE

Quota non computabile delle riserve positive su titoli	2
Totale elementi negativi patrimonio supplementare	2

TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	2
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	10.652
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	10.652

Si evidenzia che, in virtù dell'entrata in vigore dal 1° gennaio 2014 del nuovo quadro normativo in materia di Vigilanza Prudenziale, congiuntamente rappresentato dal Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), dalla Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e dalla circolare n. 285/13 della Banca d'Italia, la Banca ha svolto le analisi sul proprio profilo di adeguatezza patrimoniale simulando l'applicazione delle novità normative derivanti dal recepimento del cd. "framework di Basilea 3".

Pertanto, con riferimento alla situazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca al 31 dicembre 2013, oltre alla quantificazione dei capitali interni e del capitale complessivo sulla base dei dettami della disciplina di vigilanza prudenziale in vigore fino a tale data, si è proceduto alla stima dei medesimi aggregati simulando l'applicazione, ai dati rivenienti dalle relative segnalazioni di vigilanza, dei nuovi criteri di determinazione dei requisiti patrimoniali obbligatori e dell'aggregato patrimoniale dei Fondi Propri previsti dal novellato quadro normativo.

Nello specifico per quanto attiene alla componente patrimoniale dei Fondi Propri, si riporta nel seguito il quadro riepilogativo della determinazione del nuovo aggregato ai sensi della mutata disciplina, raffrontato con il dato recentemente segnalato mediante la base Y:

BASILEA 2	31/12/2013
PATRIMONIO DI BASE	10.650.221
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	2.143
PATRIMONIO DI VIGILANZA	10.652.364

BASILEA 3	31/12/2013
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 ²²	10.648.197
CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 ²³	0
CAPITALE DI CLASSE 2 ²⁴	3.787
FONDI PROPRI	10.651.984

²² COMMON EQUITY TIER 1 – CET1

²³ ADDITIONAL TIER 1 – AT1

²⁴ TIER 2 – T2

TAVOLA 4: ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

(a) Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica. A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2009, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

La Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo Pillar I Plus basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (building block approach).

Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è l'Ufficio Risk management, a cui è deputata la funzione di risk controlling, la quale esegue un'attività di assessment qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività l'ufficio si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario
- rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte
- il metodo base per il rischio operativo
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione profilo "single name"
- la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo – Settoriale" per il profilo geo - settoriale del rischio.
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2013), quanto a quella prospettica (31.12.2014). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in

sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza la documentazione di pianificazione strategica e operativa dettagliando adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato)
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno attuale e prospettico e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dall'Ufficio Risk management con il supporto dell'Ufficio Contabilità Pianificazione e Controllo di Gestione.

I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dall'Ufficio Risk management. L'Ufficio Contabilità Pianificazione e Controllo di Gestione, in stretto raccordo con l'Ufficio Risk Management è responsabile della determinazione del capitale complessivo.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, l'Ufficio Risk management provvede a fornire trimestralmente al Direttore Generale adeguati flussi informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2013 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2014, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
(b) Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito suddiviso per portafogli regolamentari

ATTIVITÀ RISCHIO DI CREDITO	Requisito patrimoniale
Amministrazioni centrali e banche centrali	0
Intermediari vigilati	1.136
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	3
Imprese e altri soggetti	1.642
Esposizioni al dettaglio	470
OICR	20
Esposizioni garantite da immobili	495
Esposizioni scadute	764
Altre esposizioni	177
TOTALE	4.708

(d) Requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte

Non è stato quantificato alcun requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte in quanto, la banca, non pone in essere derivati a copertura del portafoglio bancario e non ha in essere operazioni di pronti contro termine (passivi).

(f) Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

ATTIVITÀ RISCHIO OPERATIVO	Requisito patrimoniale
Rischi operativi	535

(g) Coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-1 ratio)

REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	5.244
Coefficiente patrimoniale di base	16,249%
Coefficiente patrimoniale totale	16,252%

TAVOLA 5: RISCHIO DI CREDITO - INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

(a) i) Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione e i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo. Tra le partite incagliate sono in ogni caso incluse (c.d. “incagli oggettivi”) le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli “Amministrazioni Centrali e Banche Centrali”, “Enti territoriali” ed “Enti del settore pubblico” ai fini del calcolo di requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui facciano parte:

- a) finanziamenti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore;
- b) esposizioni, diverse dai finanziamenti di cui al punto precedente, per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

I. risultano scadute e/o sconfinanti in via continuativa:

1. da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi
2. da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo avente durata originaria pari o superiore a 36 mesi
3. da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2)

II. l'importo complessivo delle esposizioni di cui al precedente punto 1) e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulta scaduta verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora). Ai fini del

calcolo del denominatore si considera il valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito; inoltre, nel calcolo sia del numeratore sia del denominatore non si considerano i finanziamenti ipotecari di cui al precedente punto a), a prescindere dall'avvenuta notifica del pignoramento. Per la nozione di continuità dello scaduto e/o sconfinamento si fa riferimento a quanto previsto dalla disciplina per le "Esposizioni scadute e/o sconfinanti", ad eccezione del fatto che non è ammessa la compensazione fra le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore. Tale compensazione non è altresì consentita ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante.

- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (a partire dal 1° gennaio 2012 è infatti terminato il periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come *past due* degli sconfinamenti continuativi delle posizioni classificate in determinati portafogli regolamentari dopo 180 giorni anziché 90). Le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" sono sempre determinate a livello di singola transazione; le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

(a) ii) Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al fair value.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato inoltre per i crediti senza una scadenza definita o a revoca. Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non performing), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze
- esposizioni incagliate
- esposizioni ristrutturate (eventuale)
- esposizioni scadute.

Detti crediti non performing sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti non performing che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione, determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – loss given default).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti in bonis - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di default) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – loss given default) differenziate per forma tecnica; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero e del tasso effettivo di ciascun rapporto. La conseguente rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

Si è ritenuto opportuno accostare al dato segnaletico di fine dicembre 2013, una situazione rilevata alla medesima data riproposta secondo uno schema di portafogliatura conforme ai criteri di Basilea 3 contenuti nel CRR, applicando le integrazioni e rettifiche volte a considerare i seguenti effetti²⁵:

- 1) quelli peggiorativi, legati alla applicazione di un coefficiente di ponderazione del 100% alla quota parte di "Esposizioni in stato di default" garantite da ipoteche su immobili residenziali, sulle quali, fino al 31 dicembre 2013 è stato riconosciuto un fattore preferenziale del 50%.
- 2) quelli migliorativi, connessi alla determinazione delle esposizioni riconducibili alle PMI attualmente allocate nelle classi di esposizioni verso imprese, clientela al dettaglio e garantite da ipoteche su immobili per riconoscere alle medesime il cd. "SMFE - Fattore di supporto alle PMI" (rappresentato dal coefficiente di 0,7619 applicato ai capitali interni a fronte del solo rischio di credito maturato su tali esposizioni). Per determinare tale effetto è stato pertanto necessario "isolare":
 - dal portafoglio delle "**Esposizioni al dettaglio**" (classe "59") le esposizioni con codici SAE riconducibile ad imprese²⁶, nella considerazione che le medesime, in virtù della classe di appartenenza, posseggano già un fatturato inferiore ai 50 mln di euro
 - dal portafoglio delle "**Esposizioni garantite da ipoteche su immobili**" (classe "62"), le esposizioni con codici SAE riconducibile ad imprese. Dovendo isolare le sole PMI, sono stati selezionati i clienti con un fatturato inferiore a 50 mln di euro
 - dal portafoglio delle "**Esposizioni verso imprese**" (classe "58"), le esposizioni con i codici SAE precedentemente descritti, selezionando i soli clienti che presentano un fatturato inferiore a 50 mln di euro e che presentano, singolarmente o per gruppo di clientela connessa, esposizioni non superiori a 1,5 mln di euro.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(b) Esposizioni creditizie lorde totali distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	
					Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	19.270	0	0	0	19.270	18.022
Intermediari vigilati	38.213	0	0	0	38.213	38.653
Enti territoriali	0	0	0	0	0	0
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	41	2	0	0	43	57
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0
Imprese e altri soggetti	18.434	1.276	0	0	19.710	20.121
Esposizioni al dettaglio	27.307	227	0	0	27.533	27.293
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0	0	0
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	250	0	0	0	250	240
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0
Esposizioni scadute	7.632	39	0	0	7.671	6.843
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	4.369	0	0	0	4.369	3.749
TOTALE ESPOSIZIONI	115.516	1.543	0	0	117.060	114.978

²⁵ Per l'elaborazione delle prove di stress e la simulazione dei relativi effetti sul capitale interno complessivo la Banca ha utilizzato un apposito foglio excel fornito da CASSA CENTRALE BANCA.

²⁶ (430, 431, 450, 470, 471, 472, 474, 480, 481, 482, 491, 492, 614, 615, 757, 758, 759, 768, 769, 772),

(c) Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	TOTALE
ITALIA	115.516	1.543	0	0	117.060
ALTRI PAESI EUROPEI	0	0	0	0	0
RESTO DEL MONDO	0	0	0	0	0
TOTALE ESPOSIZIONI	115.516	1.543	0	0	117.060

(d) Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni (dati di Bilancio al 31.12.2013)

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Governi e Banche	56.644	0	0	0	56.644
Altri enti pubblici	97	0	0	0	97
Società finanziarie	277	0	0	0	277
Imprese di assicurazione	120	0	0	0	120
Imprese non finanziarie	22.738	593	0	0	23.332
Altri soggetti	35.640	950	0	0	36.590
TOTALE ESPOSIZIONI	115.516	1.543	0	0	117.060

(e) Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio, ripartito per tipologia di esposizione

Tipologia/Durata residua	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Da oltre 1 anno a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	36.675	271	498	880	14.415	9.267	6.521	37.974	12.896	0
A.1 Titoli di Stato	14	0	0	0	178	96	284	17.500	0	0
A.2 Altri titoli di debito	8.200	0	0	0	10.000	6.206	73	1.882	0	0
A.3 Quote di O.I.C.R.	250	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	28.211	271	498	880	4.237	2.965	6.164	18.592	12.896	0
- Banche	20.025	8	0	0	0	0	0	0	0	0
- Clientela	8.186	263	498	880	4.237	2.965	6.164	18.592	12.896	0
Passività per cassa	47.481	557	405	1.065	6.218	11.037	3.941	21.345	0	0
B.1 Depositi	46.800	10	68	813	2.034	3.217	1.060	3.299	0	0
- Banche	962	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Clientela	45.838	10	68	813	2.034	3.217	1.060	3.299	0	0
B.2 Titoli di debito	680	547	337	252	1.638	2.316	1.881	13.044	0	0
B.3 Altre passività	1	0	0	0	2.546	5.504	1.000	5.002	0	0
Operazioni fuori bilancio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.1 Derivati Finanziari con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.2 Derivati Finanz. senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni lunghe	0	70	0	80	39	318	0	5	3	0
- Posizioni corte	0	70	0	80	39	318	0	5	3	0
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

(f) Distribuzione per settore economico o tipo di controparte delle esposizioni

1/2

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A - Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	120	33	0	2.176	1.571	0	394	219	0
A.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3.272	234	0	1.231	96	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	72	7	0	239	14	0
A.5 Altre esposizioni	18.432	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	30.368	0	335	14.062	0	61
Totale A	18.432	0	0	0	0	0	0	0	0	120	33	0	35.888	1.812	335	15.926	329	61
B - Esposizioni " fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	75	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0
B.4 Altre esposizioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.493	0	0	127	0	0
Totale B	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1.568	0	0	130	0	0
Totale A+B	18.432	0	0	0	0	0	0	0	0	120	33	0	37.456	1.812	335	16.056	329	61

2/2

Settore	Sofferenze		Incagli		Ristrutturati		Scadute		Altri Finanziamenti		TOTALE	
	Esp. Lorda	Rettifiche	Esp. Lorda	Rettifiche	Esp. Lorda	Rettifiche	Esp. Lorda	Rettifiche	Esp. Lorda	Rettifiche	Esp. Lorda	Rettifiche
Agricoltura, silvicoltura e pesca	206	114	92	11	0	0	0	0	3.286	10	3.584	135
Estrazione di minerali da cave e miniere	32	25	0	0	0	0	0	0	250	0	283	25
Attività manifatturiere	1.234	576	1.087	54	0	0	0	0	5.343	51	7.664	681
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0	0	0	0	0	0	287	0	287	0
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0	0	0	0	0	0	0	0	196	0	196	0
Costruzioni	953	374	874	65	0	0	17	3	6.591	127	8.435	569
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazioni di autoveicoli e motocicli	958	318	813	63	0	0	44	1	8.328	123	10.144	505
Trasporto e magazzinaggio	122	54	34	8	0	0	0	0	2.061	4	2.217	66
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	65	17	173	5	0	0	17	3	1.539	12	1.793	36
Servizi di informazione e comunicazione	0	0	38	7	0	0	0	0	283	0	321	7
Attività finanziarie e assicurative	12	10	0	0	0	0	0	0	105	0	116	10
Attività immobiliari	0	0	96	12	0	0	0	0	1.012	4	1.107	17
Attività professionali, scientifiche e tecniche	18	9	0	0	0	0	0	0	418	2	436	11
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	61	10	0	0	0	0	0	0	222	0	283	10
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione obbligatoria	0	0	0	0	0	0	0	0	5	0	5	0
Istruzione	0	0	0	0	0	0	0	0	61	0	61	0
Sanità e assistenza sociale	0	0	0	0	0	0	0	0	14	0	14	0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	75	64	202	2	0	0	0	0	205	0	482	66
Altre attività di servizi	11	1	97	6	0	0	0	0	499	1	608	9
Attività di famiglie e convivenze come datori per personale domestico	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Organizzazioni ed organismi internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE	3.747	1.571	3.506	234	0	0	79	7	30.703	335	38.035	2.148

(g) 1. Distribuzione per aree geografiche significative, delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso CLIENTELA

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rett. valore complessive	Esposizione netta	Rett. valore complessive	Esposizione netta	Rett. valore complessive	Esposizione netta	Rett. valore complessive	Esposizione netta	Rett. valore complessive
A Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	2.689	1.824	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Incagli	4.503	330	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	311	21	0	0	0	0	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	62.862	396	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale A	70.365	2.571	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	75	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre Attività deteriorate	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	1.620	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale B	1.698	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (A+B)	72.063	2.571	0	0	0	0	0	0	0	0

(g) 2. Distribuzione per aree geografiche significative, delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso BANCHE

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi Europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rett. valore complessive	Esposizione netta	Rett. valore complessive	Esposizione netta	Rett. valore complessive	Esposizione netta	Rett. valore complessive	Esposizione netta	Rett. valore complessive
A Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	38.213	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale A	38.213	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre Attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	711	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale B	711	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (A+B)	38.924	0	0	0	0	0	0	0	0	0

(h) Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali (finali esercizio precedente)	1.359	175	0	53
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0
B. Variazioni in aumento	1.062	398	0	23
B.1 rettifiche di valore	976	369	0	23
B.1.bis perdite da cessione	0	0	0	0
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	86	29	0	0
B.3 altre variazioni in aumento	0	0	0	0
C. Variazioni in diminuzione	598	244	0	54
C.1 riprese di valore da valutazione	169	111	0	4
C.2 riprese di valore da incasso	46	48	0	1
C.2.bis utili da cessioni	0	0	0	0
C.3 cancellazioni	383	0	0	0
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	77	0	38
C.5 altre variazioni in diminuzione	0	8	0	11
D. Rettifiche complessive finali	1.824	330	0	21
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	0	0	0	0

TAVOLA 6: RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

(a) i) ii) Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca ha utilizzato nel corso del 2009 le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI denominata Moody's Investor Service esclusivamente per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali"²⁷.

Il declassamento dell'Italia da parte dell'agenzia Moody's nel luglio 2012, ha portato il giudizio sul debito italiano da A3 con prospettive negative a Baa2 con prospettive negative. Il downgrading applicato dall'Agenzia ha determinato per i rating a lungo termine, rispetto al mapping della Banca d'Italia, il passaggio alla classe di merito di credito inferiore, la 3. Conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata, applicata dalla Banca per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ha comportato l'innalzamento dal 50 al 100% del fattore di ponderazione applicato alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani e alle esposizioni verso o garantite da enti del settore pubblico. Tale declassamento ha trovato riflesso anche nelle ponderazioni delle garanzie rilasciate da tali controparti e quindi anche dai consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB.

(a) iii) La descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

²⁷ La Banca non è esposta verso Organizzazioni Internazionali, Banche Multilaterali di Sviluppo, Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio, e non utilizza rating per le esposizioni verso "Imprese e altri soggetti".

INFORMATIVA QUANTITATIVA
(b) 1. informazione relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato: suddivisione per classi di merito

Portafogli	Classi di merito creditizio				Totale	
	3		Unrated		Ante CRM	Post CRM
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM		
Amministrazioni e Banche centrali	18.432	18.432	839	1.088	19.270	19.520
Intermediari vigilati	0	0	38.213	38.130	38.213	38.130
Enti territoriali	0	0	0	0	0	0
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0	0	43	43	43	43
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	0	0	19.710	22.040	19.710	22.040
Esposizioni al dettaglio	0	0	27.533	7.841	27.533	7.841
Esposizioni verso imprese con valutazione del merito di credito a b.t.	0	0	0	0	0	0
Organismi di investimento collettivo del risparmio	0	0	250	250	250	250
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	15.499	0	15.499
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie	0	0	0	0	0	0
Esposizioni scadute	0	0	7.671	7.664	7.671	7.664
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0	0	0	0	0	0
Altre esposizioni	0	0	4.369	6.072	4.369	6.072
Totale esposizioni	18.432	18.432	98.628	98.628	117.060	117.060

TAVOLA 8: TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

(a) Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

(b) Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. Si rinvia a quanto indicato nella TAVOLA 1 Paragrafo 9. Rischio Residuo.

(c) Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito. Le garanzie ritenute ammissibili ai fini della mitigazione del rischio di credito da parte della Banca sono di seguito rappresentate dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su immobili residenziali
- ipoteca su immobili non residenziali

Garanzie finanziarie

- denaro (saldo di c/c)
- certificati di deposito e libretti di deposito
- obbligazioni ordinarie della Banca
- Titoli di Stato e garantiti dalla Stato
- Quote di Fondi Comuni di Investimento (Quote di OICR e SICAV)

Garanzie personali

- fideiussioni rilasciate da stati sovrani, banche centrali, Intermediari vigilati, enti del settore pubblico, enti territoriali.

(d) Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza (Confidi Confcommercio Puglia, Interfidi).

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrale rischi)
- informazioni presenti nel sistema informativo della banca
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

(e) Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(f) (g) Valore dell'esposizione totale che è coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse

	Esposizione coperte da garanzie reali finanziarie	Esposizione coperte da altre garanzie reali ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti
Amministrazioni e Banche Centrali	0	0	167	0
Intermediari vigilati	0	0	0	0
Enti territoriali	0	0	0	0
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0	0	0	0
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	0	0	0	0
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0
Esposizioni verso imprese con valutazione del merito creditizio a breve termine	0	0	0	0
Organismi di investimento collettivo del risparmio	0	0	0	0
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0
Esposizioni sottoforma di obbligazioni bancarie	0	0	0	0
Esposizioni scadute	0	0	0	0
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0	0	0	0
Altre esposizioni	1.991	0	0	0
Totale approccio standard	1.991	0	167	0

TAVOLA 9: RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

(a) Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC)
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT)
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. Conformemente alle Disposizioni di Vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative. In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica
- deleghe operative in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (articolo 16 dello Statuto sociale) non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in prestiti obbligazionari e portafogli di mutui.

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" passive, si precisa che la Banca sin dall'esercizio 2011 ha abbandonato l'utilizzo di tale forma tecnica e non intende, allo stato, riavviare tale operatività.

La Banca non ha mai posto in essere operazioni di "pronti contro termine" attive.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Alla data del 31.12.2013 la Banca non risulta esposta al rischio in argomento.

TAVOLA 12: RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

(a) Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

TAVOLA 13: ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

(a) i) Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità strategiche ed istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria, enti ed istituzioni legati al movimento del credito cooperativo) strumentali all'attività operativa della banca.

(a) ii) Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

1. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di sottoscrizione (trade date).

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Nel caso in cui le attività siano oggetto di copertura di fair value (fair value hedge), il cambiamento del fair value dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Voci/Valori	Totale 31.12.2013			Totale 31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	20.411	0	0	15.178	1.001	0
1.1 Titoli strutturati	0	0	0	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	20.411	0	0	15.178	1.001	0
2. Titoli di capitale	0	0	70	0	0	70
2.1 Valutati al fair value	0	0	0	0	0	0
2.2 Valutati al costo	0	0	70	0	0	70
3. Quote di O.I.C.R.	250	0	0	249	0	0
4. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
Totale	20.661	0	70	15.427	1.001	70

Attività/Valori	Totale 31.12.2013		Totale 31.12.2012	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	30	(26)	247	(137)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.		(86)		(167)
4. Finanziamenti				
Totale	30	(112)	247	(304)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	110		(167)	
2. Variazioni positive	399		81	
2.1 Incrementi di fair value	401		39	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative - da deterioramento - da realizzo				
2.3 Altre variazioni	(2)		42	
3. Variazioni negative	504			
3.1 Riduzioni di fair value	38			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	438			
3.4 Altre variazioni	28			
4. Rimanenze finali	4		(86)	

TAVOLA 14: RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

(a) i) Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul "portafoglio bancario" rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

(a) ii) Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C Titolo III Cap. 1 della Circolare 263/06 di Banca d'Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti"²⁸. Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, l'esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l'analisi dei relativi cash flow.

La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca prende a riferimento uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di ulteriori 100 basis point dello shock di tasso ipotizzato in condizioni ordinarie. Peraltro, laddove vi siano condizioni di tasso di mercato particolari la Banca si riserva di valutare sufficiente l'applicazione dello shock di +/- 200 basis point, indicando e motivando tale scelta nel Resoconto ICAAP.

La Banca valuta l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario e determina l'indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del patrimonio ai fini di Vigilanza. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%. La Banca monitora a fini gestionali interni il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico superiore al 20% del patrimonio

²⁸ le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta

di vigilanza, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, la Banca attiva opportune iniziative per il rientro nel limite massimo tenendo conto delle indicazioni della Vigilanza.

(a) iii) Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

supervisory test puro	consuntivo dic-2012	consuntivo dic-2013	previsione dic-2014
Esposizione in condizioni ordinarie (+/- 200 bps)	679	1.008	1.333
Esposizione in condizioni di stress (+/- 300 bps)	1.019	1.512	2.000
Patrimonio di Vigilanza (Fondi Propri)	10.295	10.652	11.355
Indice di rischio in condizioni ordinarie	6,60%	9,46%	11,74%
Indice di rischio in condizioni di stress	9,90%	14,19%	17,62%
Delta assorbimento patrimoniale rischio di tasso di interesse	340	504	667

con vincolo tassi floor	consuntivo dic-2012	consuntivo dic-2013	previsione dic-2014
Esposizione in condizioni ordinarie (+/- 200 bps)	21	314	504
Esposizione in condizioni di stress (+/- 300 bps)	88	288	479
Patrimonio di Vigilanza (Fondi Propri)	10.295	10.652	11.355
Indice di rischio in condizioni ordinarie	0,20%	2,95%	4,44%
Indice di rischio in condizioni di stress	0,86%	2,70%	4,22%
Delta assorbimento patrimoniale rischio di tasso di interesse	67	-27	-25

TAVOLA 15: SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

In ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo e sono collegate ai risultati aziendali definiti in sede di pianificazione strategica e operativa.

Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa e si ispirano ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

In particolare, il sistema di remunerazione e incentivazione della Banca si ispira ai seguenti principi

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di medio - lungo periodo
- non creare situazioni di conflitto di interesse
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della banca
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dalle Disposizioni Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario emanate dalla Banca d'Italia il 30 marzo 2011 (nel seguito "Provvedimento"), ha verificato e, ove necessario, integrato il processo di adozione e controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni delle nuove norme, declinate in applicazione del principio di proporzionalità dalle stesse richiamato (par. 3.3, in base al quale "le banche osservano le presenti disposizioni con modalità appropriate alle loro caratteristiche, dimensioni, complessità dell'attività svolta").

L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della Banca - del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta. A tale ultimo proposito la Banca, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue - in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli normativi conseguenti - attività speculative e adotta un modello operativo tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. L'attività della Banca si rivolge prevalentemente nei confronti dei soci e in un contesto di forte radicamento nel territorio, del quale è espressione.

Alla luce di quanto sopra e in considerazione dell'appartenenza alla quarta macro-categoria SREP, costituendo, quindi, ai fini del Provvedimento, "intermediario minore", la Banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui ai paragrafi:

- 5.2.3, attinente il riconoscimento di una quota sostanziale di retribuzione variabile in azioni o strumenti innovativi e non innovativi di capitale
- 5.2.4, inerente al differimento di una quota sostanziale della retribuzione variabile nel tempo, e, conseguentemente
- 5.2.5, inerente ai meccanismi di correzione che operano durante il periodo di differimento (cd. sistemi di malus)
- 5.3, secondo periodo, attinente il trattenimento per 5 anni e l'assoggettamento a meccanismi di rettifica ex post dei benefici pensionistici discrezionali.

La Banca ha, inoltre, deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione attribuendo le relative funzioni al medesimo organo amministrativo.

In particolare, a integrazione dei compiti già ricadenti sullo stesso, si evidenziano i seguenti:

- vigilare direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili (e addetti di inquadramento più elevato) delle funzioni di controllo interno, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo
- assicurare il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione
- esprimersi, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi
- fornire adeguato riscontro sull'attività svolta all'Assemblea.

Ciò premesso, sempre in applicazione del già citato principio di proporzionalità, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto degli obiettivi del Provvedimento, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

In applicazione del paragrafo 3.2 delle citate Disposizioni, la Banca ha condotto un'autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante" sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti:

- il Direttore Generale
- il Responsabile dell'Area Commerciale
- il Responsabile dell'Area Finanza
- il Responsabile dell'Area Organizzazione
- il Responsabile dell'Area Crediti
- i responsabili delle funzioni di controllo, in particolare:
 - il Responsabile della Funzione di Controllo Rischi;
 - il responsabile della Funzione Compliance;
 - il responsabile della Funzione Antiriciclaggio

Si riportano di seguito i principali riferimenti con riguardo alle diverse categorie interessate.

Amministratori

Gli Amministratori:

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, di un gettone di presenza, del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni
- di un riconoscimento per missioni effettuate nei Comuni di non insediamento della Banca, con richiesta di rimborso spese a piè di lista
- del rimborso delle spese per l'uso dei mezzi propri di trasporto nei limiti e con le modalità previste dalle norme collettive vigenti per il personale direttivo delle BCC
- qualora componenti del Comitato Esecutivo, ove costituito, sono parimenti destinatari di un

- compenso fisso stabilito dall'Assemblea di un gettone di presenza e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni
- gli Amministratori indipendenti, effettivo e supplente, nominati dal Consiglio con riguardo alle attività previste dalle disposizioni di vigilanza sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, ricevono un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea dei soci e il rimborso delle spese effettivamente sostenute per lo svolgimento di tale funzione
 - in nessun caso gli Amministratori sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche
 - tutti gli Amministratori dispongono di una polizza assicurativa "infortuni", di una polizza assicurativa "responsabilità civile" e di una polizza tutela legale deliberate anch'esse dall'Assemblea.

Per quanto concerne gli Amministratori investiti di particolari cariche, si rappresenta che le disposizioni di Statuto assegnano, in particolare al Presidente, numerosi compiti e correlate responsabilità.

L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni di Statuto che attribuiscono al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea (art. 40, primo comma, e art. 26, Statuto) nonché l'onere di far pervenire ai componenti il Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari (cfr. art. 2381, primo comma, cod. civ.; art. 40, Statuto).

Tale attività comporta un raccordo con la Direzione che ha il compito – unitamente alla struttura – di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, il Presidente si pone quale interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati eventualmente costituiti, e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli Organi collegiali.

A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile.

Infine, nella specifica realtà della Banca, il Presidente è anche chiamato ad un particolare impegno nella relazione con la base sociale della stessa.

Analoghe considerazioni possono svolgersi per il Vice presidente Vicario sia per i profili di sostituzione del Presidente (art. 40 Statuto) che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio Sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, il Vice presidente Vicario, il Vice Presidente il comitato esecutivo ove costituito, gli Amministratori indipendenti e correlando la remunerazione all'impegno e alle responsabilità assunte.

Sindaci

I Sindaci sono destinatari:

- di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea e comunque proporzionato all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.
- del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- di un riconoscimento per missioni effettuate nei Comuni di non insediamento della Banca, con richiesta di rimborso spese a piè di lista;
- del rimborso delle spese per l'uso dei mezzi propri di trasporto nei limiti e con le modalità previste dalle norme collettive vigenti per il personale direttivo delle BCC
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile" e di

una polizza tutela legale, deliberate dall'Assemblea.

Revisione legale dei conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D.lgs. 39/2010 è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

Personale dipendente

Nel rispetto delle deliberazioni in materia assunte dall'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione:

- stabilisce il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti, e provvede alla loro nomina e alla determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale e nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali ed Artigiane, del 22 maggio 2008
- stabilisce le retribuzioni corrisposte al personale appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali tenuto conto delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, del 21 dicembre 2012, nonché del contratto di secondo livello stipulato il 9 novembre 2009 dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo di Puglia e Basilicata

La retribuzione variabile è estesa al solo personale dipendente ed è composta dalle seguenti componenti:

- premio di risultato ovvero il premio annuale erogato anche sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi di quanto previsto in materia dal CCNL di riferimento
- erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione e che hanno carattere individuale, non riferibili a previsioni di contratto o ad altre forme premianti, a riconoscimento di un particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa (che possono essere effettuate anche in occasione di particolari ricorrenze od eventi, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della banca, o di operazioni di carattere straordinario come fusioni e/o acquisizioni di rami di azienda).

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti fisse e variabili della remunerazione, per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, è stato fissato un limite massimo all'incidenza della componente variabile complessiva annua lorda sulla retribuzione fissa complessiva annua lorda così articolato per le seguenti categorie professionali/figure-ruoli aziendali:

- 30 % per il Direttore Generale
- 20% per gli Altri Dirigenti
- 10 % per gli altri Risk Takers
- 5 % per il resto dei dipendenti

I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. Il personale interessato è informato in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e la valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile. La

politica di remunerazione e il processo di valutazione sono adeguatamente documentati e resi trasparenti a ciascun soggetto interessato;

L'aderenza del sistema retributivo ai valori fondanti della Banca trova un ulteriore e significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle funzioni di controllo (compliance, internal auditing, risk controlling) alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche sostanziale delle norme e che, in tale veste, sono chiamate a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle politiche retributive.

In particolare, l'attuazione delle politiche di remunerazione adottate è soggetta, con cadenza almeno annuale, a verifica da parte delle funzioni di controllo interno, ciascuna secondo le rispettive competenze:

- la funzione di compliance, effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio per assicurare che il sistema premiante aziendale sia tempestivamente e pienamente adeguato alle disposizioni di riferimento, al codice etico e agli standard di condotta applicabili, in modo da prevenire e contenere i rischi legali e reputazionali;
- la funzione di revisione interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea.

Entrambe le funzioni devono riferire sui risultati delle verifiche compiute agli organi competenti per l'adozione di eventuali misure correttive. La pianificazione delle attività di controllo delle due funzioni tiene conto dei compiti di verifica citati.

Ai sensi dell'Articolo 50 del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, come modificato dall'Accordo di rinnovo del 21 dicembre 2012, non può essere adottato un sistema incentivante nei confronti delle predette categorie professionali laddove:

- con riferimento al bilancio dell'anno immediatamente precedente non si sia in possesso dei requisiti per l'erogazione del Premio di risultato disciplinato dall'Articolo 48 del CCNL;
- nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante, la Banca sia stata oggetto di intervento da parte dei "Fondi di Garanzia" del Movimento ovvero, al momento dell'adozione del sistema, la banca sia in attesa di detto intervento;
- nell'anno immediatamente precedente all'adozione del sistema incentivante la banca sia stata destinataria di una delle misure emergenziali di cui all'art. 22, parte terza, del CCNL ovvero tali azioni siano state avviate al momento dell'adozione del sistema.

I medesimi vincoli sono adottati con le presenti Politiche con riguardo al Direttore Generale e agli altri Dirigenti.

Per tutte le risorse aziendali si pone particolare enfasi sul grado di aderenza ai principi:

- di onestà, correttezza e buona fede, assumendosi le responsabilità che competono in ragione delle proprie mansioni;
- trasparenza, trattando le informazioni in proprio possesso con tempestività e attuando processi di comunicazione e informazione ispirati a chiarezza, completezza, precisione e condivisione;
- coerenza dei comportamenti adottati ai valori e agli obiettivi enunciati nella Carta dei Valori del Credito Cooperativo.

Anche nel caso siano stati raggiunti gli obiettivi di performance assegnati, qualora l'esercizio di riferimento chiuda in perdita o con un risultato di gestione – rettificato per tenere conto dei rischi – negativo:

- non viene riconosciuto e pagato il bonus della direzione generale e dell'altro personale più rilevante;
- il bonus eventualmente spettante al restante personale viene ridotto del 50 %.

Specifiche clausole di claw back dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti, colpa grave, o violazione delle istruzioni di vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus erogati a titolo incentivante. Tale obbligo è circoscritto a 2 anni successivi alla corresponsione del bonus.

La Banca non ha adottato un sistema di incentivi per il direttore generale e gli altri dirigenti.

Non sono previste ulteriori erogazioni connesse a specifiche prestazioni, meritevoli in termini di efficacia e di efficienza.

In talune circostanze possono essere riconosciuti cd. Retention bonus, ovvero pattuizioni individuali in forza delle quali, a fronte della corresponsione di specifica remunerazione, le parti vincolano il rapporto di lavoro a una durata minima, attraverso la limitazione temporale della facoltà di recesso del lavoratore ovvero prevedendo un periodo di preavviso più elevato rispetto a quello stabilito dalla contrattazione collettiva. Benché non correlati a obiettivi di performance, tali bonus possono essere soggetti a riduzione in relazione alla sana e prudente gestione, alla dinamica dei risultati corretti per i rischi, ai livelli di capitale, agli obiettivi di compliance aziendale.

In casi eccezionali e limitatamente al primo anno di impiego è prevista la possibilità di riconoscere determinate forme di remunerazione variabile garantita e in particolare:

- in occasione della definizione della lettera di impegno ad assumere, la possibilità di corrispondere un compenso a fronte dell'impegno a instaurare, in un momento successivo e in esclusiva, un rapporto di lavoro con l'azienda (cd. sign on bonus)
- in occasione dell'instaurazione del rapporto, un compenso di ingresso (cd. welcome bonus)

La cessazione dal servizio del personale per iniziativa dell'azienda può avvenire attraverso accordi individuali di risoluzione consensuale che, al fine di minimizzare il rischio di eventuali oneri aziendali connessi a vertenze, possono prevedere il riconoscimento di un'incentivazione all'esodo anche con criteri e modalità riconducibili alle previsioni contrattuali vigenti, collegio arbitrale, indennità supplementare.

Per taluni dipendenti delle diverse categorie professionali distintisi particolarmente per merito e fidelizzazione all'azienda, a conclusione del rapporto di lavoro per raggiungimento dell'età pensionabile, unitamente a quanto previsto normativamente, può essere prevista la corresponsione di un riconoscimento economico per l'impegno lavorativo profuso.

L'importo erogato a fronte delle due fattispecie sopra richiamate dovrà essere di contenuta entità e non potrà in ogni caso essere superiore ad un'annualità di retribuzione lorda del dipendente interessato.

Con riferimento alle clausole contrattuali in forza delle quali l'azienda, in caso di recesso anticipato dal rapporto di lavoro, si impegna a corrispondere un compenso predeterminato, ulteriore rispetto alle spettanze di fine rapporto, si precisa che le stesse sono definite in conformità alla strategia aziendale, agli obiettivi, ai valori e agli interessi a lungo termine della banca e vengono previsti adeguati limiti quantitativi, espressi in mensilità (non superiori a 12 – dodici).

Ove ne ricorrano i presupposti, la Banca può disciplinare incentivi all'esodo, adottati in conformità alle Disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, rispondenti a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale e finalizzati a favorire l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti. In particolare, la

relativa definizione non dovrà produrre effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale e prevedere clausole di claw back per i casi di comportamenti fraudolenti.

Qualora la Banca intendesse attivare incentivi all'esodo applicati nei confronti di personale rilevante, questi dovranno rispettare, in quanto applicabili, le regole previste dal Paragrafo 5 delle Disposizioni, attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti e la previsione di meccanismi di claw-back per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave e i compensi corrisposti in violazione delle Disposizioni.

Direttore Generale e altri dirigenti

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti, che compete al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale, è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane, del 22 maggio 2008. In particolare, una parte del trattamento economico applicato al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è di carattere fisso e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

Tenendo conto del grado di competitività del mercato in cui opera la Banca, all'atto del perfezionamento del contratto di lavoro del personale inquadrabile nella predetta categoria, se ritenuto opportuno dal Consiglio di Amministrazione, possono essere previste pattuizioni individuali contemplanti un'erogazione una tantum all'atto dell'assunzione. Detta erogazione non potrà comunque eccedere il 30% della retribuzione annua lorda fissa del neo assunto.

La parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali riconosciuti al fine di mantenere particolari professionalità del Direttore Generale all'interno della Banca.); benefit, ossia forme di retribuzione in natura, frutto di pattuizioni individuali finalizzati a fidelizzare il Direttore Generale, (Comodato d'uso di un immobile, autovettura, telefono cellulare, buoni benzina, buoni pasto, etc.)

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali o individuali e comprende:

- **premio annuale erogato**, sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti; detto premio poiché la disposizione contrattuale citata non esprime parametri specifici a cui è collegato il premio in parola, riferendosi, in via generica, ai "risultati aziendali conseguiti", l'erogazione dello stesso avviene in considerazione dei seguenti criteri atti ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità di detti risultati in termini di performance misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese. In particolare, per la determinazione di tale premio, si farà riferimento al seguente parametro: misura massima del 50% della media dei premi complessivamente liquidati ai dipendenti nel triennio precedente la contrattazione integrativa regionale. ; Inoltre si stabilisce di derogare (di non applicare) l'erogazione del premio annuale di cui all' art.18 del CCNL

Dirigenti, in presenza o quando vi sono specifiche pattuizioni individuali formalizzate al momento dell'assunzione.

- **incentivi:** la Banca non ha adottato un sistema di incentivi per il direttore generale e gli altri dirigenti.
- **Ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza.** Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corresponsioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti - che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causalità di diversa natura. Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della banca, o di eventi di carattere straordinario - fusioni, acquisizioni di rami di azienda, etc.

La Banca assicura un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile della retribuzione del Direttore Generale e degli altri dirigenti, al fine di non limitare la propria capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Si rinvia a riguardo al limite già indicato in merito al peso relativo di tutte le componenti variabili riconosciute a tale categoria del personale sulla retribuzione annua lorda fissa globale.

Specifiche clausole di claw back dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti, colpa grave, o violazione delle istruzioni di vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus percepiti a titolo incentivante. Tale obbligo è circoscritto a 2 anni successivi alla corresponsione del bonus.

Infine, al Direttore Generale e agli altri dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.

Qualora ricorrano i presupposti per l'attivazione di incentivi all'esodo applicati nei confronti di dirigenti rientranti nella categoria del personale rilevante, questi dovranno rispettare, in quanto applicabili, le regole previste dal Paragrafo 5 delle Disposizioni, attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti e la previsione di meccanismi di claw-back per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave e i compensi corrisposti in violazione delle Disposizioni.

Quadri Direttivi e Aree Professionali

Le retribuzioni corrisposte al personale della BCC-CR appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali ed Artigiane, del 21 dicembre 2012, nonché del contratto di secondo livello stipulato il 9 novembre 2009 dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo di Puglia e Basilicata.

In particolare, il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e si articola nelle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- indennità di funzione per figure professionali che svolgono particolari ruoli;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro.
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di

esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;

La misura dell'indennità di funzione per figure professionali che svolgono particolari ruoli e le modalità di determinazione della stessa sono stabilite dal Consiglio di Amministrazione, secondo criteri e parametri ritenuti congrui, e non può essere superiore al dieci per cento della retribuzione globale annua tabellare prevista dal vigente CCNL di categoria in relazione al livello di inquadramento.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali ovvero al raggiungimento di specifici obiettivi stabili per gruppi omogenei di lavoratori oppure individuali, e comprende:

- erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL per i quadri direttivi e le aree professionali denominata Premio di risultato, che ha come presupposto incrementi di produttività e qualità del lavoro, nonché l'andamento economico dell'Azienda ed altri elementi di competitività definiti dal secondo livello di contrattazione collettiva, in coerenza con i parametri stabiliti dall'Accordo Collettivo Nazionale del 23 novembre 2006 e dal CCNL 21 dicembre 2012, in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna BCC/CRA nell'anno di misurazione rapportati ai risultati ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti; l'ammontare del "Premio di risultato" non è preventivabile dato che, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo di Puglia e Basilicata sulla base anche dei risultati conseguiti dalle BCC/CRA a livello regionale previa verifica con le Organizzazioni sindacali e comunque, nel passato è risultato mediamente pari ad una percentuale che va dall'1,5 % al 3,5% della retribuzione complessiva;
- ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corresponsioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti - che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di causali di diversa natura particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e/o disponibilità al lavoro, distinzioni particolari nella prestazione lavorativa, apporto all'avviamento/introduzione di nuove procedure anche operative, conseguimento di obiettivi di qualità della produzione. Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari eventi di carattere straordinario: fusioni, acquisizioni di rami di azienda, apertura di nuove filiali. Tali importi possono essere inoltre corrisposti in occasione di particolari ricorrenze, quali ad esempio l'anniversario di fondazione della banca, o di eventi di carattere straordinario - fusioni, acquisizioni di rami di azienda, etc..

Come anticipato, la Banca assicura un corretto bilanciamento fra componente fissa e variabile della retribuzione dei quadri direttivi e del personale delle aree professionali, al fine di non limitare la propria capacità di mantenere (o raggiungere) un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia.

Si rinvia a riguardo al limite già indicato in merito al peso relativo di tutte le componenti variabili riconosciute a tale categoria del personale sulla retribuzione annua lorda fissa globale.

Tenendo conto del grado di competitività del mercato in cui opera la banca, all'atto del perfezionamento del contratto di lavoro del personale inquadrabile nella predetta categoria, se ritenuto opportuno che dal Consiglio di Amministrazione, possono essere previste pattuizioni individuali contemplanti un'erogazione una

tantum all'atto dell'assunzione. Detta erogazione non potrà comunque eccedere il 30% della retribuzione annua lorda fissa del neo assunto.

Infine, ai quadri direttivi e alle aree professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del relativo CCNL.

Ove ne ricorrano i presupposti, la Banca può disciplinare incentivi all'esodo, adottati in conformità alle Disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, rispondenti a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale e finalizzati a favorire l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti. In particolare, la relativa definizione non dovrà produrre effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale e prevedere clausole di claw back per i casi di comportamenti fraudolenti.

Qualora la Banca intendesse attivare incentivi all'esodo applicati nei confronti di personale rilevante rientrante nella categoria dei quadri direttivi e delle aree professionali, questi dovranno rispettare, in quanto applicabili, le regole previste dal Paragrafo 5 delle Disposizioni, attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti e la previsione di meccanismi di claw-back per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave e i compensi corrisposti in violazione delle Disposizioni.

Funzioni di controllo interno

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione dei responsabili delle funzioni di controllo interno è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti. La Banca non ha adottato meccanismi di incentivazione rivolti al predetto personale.

La parte complessiva variabile della remunerazione rivolta a tale categoria di personale è contenuta. Si rinvia a riguardo al limite già indicato in merito al peso relativo di tutte le componenti variabili riconosciute sulla retribuzione annua lorda fissa globale

Collaborazioni e incarichi professionali

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono pattuiti preventivamente con riferimento alle condizioni più favorevoli per la banca tenuto conto dell'incarico e delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

Con riferimento ai collaboratori a progetto assunti antecedentemente alla data di entrata in vigore della Legge 92/2012 e a quelli non iscritti in appositi albi, si fa riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto; per i collaboratori a progetto assunti successivamente al 18 luglio 2012, il compenso viene stabilito in linea con i parametri delle retribuzioni minime previste dal CCNL applicabile per le figure professionali il cui profilo di competenza e di esperienza sia analogo a quello del collaboratore a progetto, a parità di estensione temporale dell'attività oggetto della prestazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito si precisa, in forma tabellare, il valore aggregato delle componenti fisse e variabili della retribuzione riferita alle diverse categorie di percettori. L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate Disposizioni.

RUOLI	Nr.	RETRIBUZIONE			
		Fissa	% Fissa	Variabile	% Variabile
Amministratori con particolari incarichi e/o incarichi esecutivi	3	1.100,00	100		
Altri amministratori	9	189.043,77	100		
Sindaci	3	61.117,05	100		
Alti dirigenti	2	102.390,54	100		
Responsabili di Area	3	231.358,70	99,13	2.022,74	0,87
Responsabili delle funzioni di controllo interno	1	48.548,81	100		
Altri dipendenti	20	904.868,61	98,09	17.631,98	1,91

Si precisa che tutte le componenti variabili corrisposte alle categorie di soggetti sopra indicati sono state erogate attraverso bonifico bancario o accredito in conto corrente.

Si precisa, inoltre, che gli importi inerenti alle componenti variabili non sono stati soggetti a differimento temporale nella corresponsione (laddove differiti riportare nel seguito la distinzione tra parti accordate e parti differite).